



## Il Ministro dell'Università e della Ricerca

### UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ENNA KORE INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 10 dicembre 2021 Intervento Ministro Cristina Messa

Saluto il Presidente Mattarella,  
il Magnifico Rettore,  
le autorità presenti,  
i colleghi del corpo accademico,  
il personale tecnico e amministrativo,  
gli ospiti in sala.

Un particolare affettuoso saluto alle studentesse e agli studenti.

Vi ringrazio per il vostro caloroso invito. Sono sempre lieta di visitare le università del Mezzogiorno perché mi si offre l'occasione di condividere e approfondire alcune riflessioni sul ruolo rigenerativo della conoscenza per le persone, le istituzioni, il territorio.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a cambiamenti significativi per gli atenei che, in aggiunta alle tradizionali funzioni di didattica, ricerca e terza missione, sono diventati per le comunità di riferimento molto altro: sono, sempre più, avamposti di futuro, incubatori di innovazione, granai di intelligenze e competenze, attrattori di imprese e potremmo aggiungere altro ancora.

Attività che per il Mezzogiorno e per le aree interne assumono un significato e un valore diverso rispetto ad altre parti del Paese.

In queste regioni, inoltre, tali attività sono più impegnative sotto il profilo della responsabilità morale e politica, perché alle università, le comunità locali e nazionali, guardano come principali strumenti per attivare il cambiamento e l'inversione di rotta.

Due azioni che in questi territori significano contrastare l'impoverimento e la dispersione del capitale umano, attrarre e far nascere imprese, incoraggiare la crescita dell'economia locale, intervenire sulla qualificazione urbana e sui servizi alla persona: dalla sanità all'amministrazione delle istituzioni.

È indubbio che le università soffrano di tali carichi, non sempre immediatamente riconoscibili o adeguatamente valutabili. Ma è altrettanto



## Il Ministro dell'Università e della Ricerca

vero, come ricorda la denominazione di questo stesso Ateneo, che sono generatrici di vita, primavera del domani, di tutto il domani non di una sua sola parte.

Non ignoro le difficoltà in cui le università meridionali devono operare, le criticità del costo standard e dei punti organico, i costi di manutenzione degli edifici storici, ma anche i problemi sulle politiche di reclutamento, sull'offerta didattica e sui rapporti con gli enti locali: dal diritto allo studio alle politiche per l'innovazione.

Per cui ritengo urgente da un lato sollecitare il superamento di ogni possibile forma di isolamento autoreferenziale e di concorrenzialità territoriale per fare rete, dall'altro stimolare l'attivazione di politiche locali complementari a quelle nazionali su ricerca e alta formazione.

Non si stanno correndo i cento metri piani, ma una staffetta, dove non vincerà il singolo, ma la squadra che saprà meglio organizzarsi, riconoscere, valorizzare e mettere a sistema competenze, infrastrutture, risorse, idee.

È questa la filosofia che ha ispirato e muove le componenti 1 e 2 della misura 4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a voi tutti ben note, e di cui oltre ad aver pubblicato per la componente 2 le linee guida e il calendario dei bandi, sono state fornite indicazioni e materiali informativi.

La stessa scelta del modello hub&spoke rappresenta un'innovazione organizzativa per il sistema scientifico nazionale in quanto negli spoke vengono concentrate le competenze e le attività di ricerca e trasferimento, per lasciare all'hub la sola conduzione e gestione amministrativo-contabile dei progetti.

Tale modello organizzativo rafforza uno dei capisaldi del PNRR ovvero di essere uno strumento per la ripartenza e la ricostruzione del Paese non una fonte di finanziamento.

Perciò c'è bisogno di un cambio di paradigma: non si tratta di presentare progetti di ricerca, quanto di immaginare e costruire il futuro dell'Italia a partire dalle competenze che si è in grado di coinvolgere e aggregare.



## Il Ministro dell'Università e della Ricerca

E qui intendo sgombrare il campo da un ostacolo ideologico che sta iniziando a prendere corpo nelle comunità scientifiche e accademiche, ovvero che la concentrazione di risorse sulla ricerca finalizzata sia a discapito di quella libera.

Sono fermamente convinta dell'importanza della ricerca libera, o meglio della ricerca ben fatta, condotta con serietà e rigore scientifico, indipendentemente da qualsiasi esito o impatto econometrico, perché come diceva William Blake «ciò che oggi è dimostrato, fu un tempo solo immaginato» e noi tutti abbiamo bisogno, in ogni campo dello scibile umano, di questa immaginazione poetica, che va incoraggiata e sostenuta.

Per farlo servono risorse, continuità di visione e di politiche. Azioni su cui si è positivamente intervenuto per la prima volta nella storia recente di questo Paese sia con fondi dedicati cui è possibile accedere attraverso bandi competitivi - e cito solo per esempio il FIS e il FISA che arrivano a 250 MI ciascuno in 3 anni cui si aggiungono i bandi PRIN già previsti per quasi 1 Miliardo in un anno e il bando Levi Montalcini per 7 milioni di euro – sia con l'aumento progressivo e stabile del FFO da 250 MI nel 22 ai 850 nel 24 e del FOE di 100MI già previsti in finanziaria.

Sono consapevole che le cifre esposte non sono comparabili a quelle che il PNRR ha concentrato sulle componenti M4C1 e M4C2 e sulle quali la Comunità Europea ha posto vincoli e finalità ben precise. Va però compreso che non si tratta di risorse alternative: sono risorse aggiuntive e integrative. E per tutte le risorse in campo vi invito a adottare una visione di sistema e di filiera, indipendentemente dall'area di intervento. È questo il cambio di visione e di passo.

Infine, ma non da ultimo un pensiero alle studentesse e agli studenti. Quanto finora detto non vi relega a una mera funzione spettatoriale, ma richiede il vostro impegno e coinvolgimento. Senza di voi sarà difficile cambiare il corso delle cose. Vi invito a essere partecipi a non essere indifferenti, perché, come scriveva Antonio Gramsci, «[L'indifferenza] è ciò che sconvolge i programmi,



## Il Ministro dell'Università e della Ricerca

che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia brutta che strozza l'intelligenza.»

Il Sud ha bisogno che le vostre intelligenze e la vostra creatività non vengano né strozzate, né mortificate, tantomeno debbano continuare a migrare per trovare adeguato riconoscimento economico e sociale. Voi siete il Sud di domani e oggi siete chiamati a cambiarlo. Siate esigenti, siate vigili, siatene i protagonisti. Auguri e buon anno accademico.

Maria Cristina Messa